



# A COMPAGNA

DICTIS FACTA RESPONDENT

BOLLETTINO TRIMESTRALE, OMAGGIO AI SOCI - SPED. IN A.P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - GENOVA  
Anno XLV, N.S. - N. 2 - Aprile - Giugno 2013

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Genova"

sito internet: [www.acompagna.org](http://www.acompagna.org) - [posta@acompagna.org](mailto:posta@acompagna.org) - tel. 010 2469925

**in questo numero:**

Franco Bampi <i>O console Baglini o n' à lasciòu, in punta de pê</i>	p. 1	Isabella Descalzo <i>Libbri riçevui</i>	» 12
Maurizio Daccà <i>Ezio Baglini, più di un amico</i>	» 2	<i>Concorso di narrativa e saggistica "Crescere in Compagna"</i>	p. 14
Armando Di Raimondo <i>Una "tribuna riservata" per Ambrogio Doria</i>	» 3	Maurizio Daccà <i>Vitta do Sodalissio</i>	» 15
Mirco Oriati e Rossana Rizzuto <i>La chiesa di Sant'Agostino a San Pier d'Arena</i>	» 6	<i>Festeggiamenti 90° anno, due grandi eventi per il ripristino del monumento di Balilla: annullo filatelico e concerto musicale a Paxo</i>	» 19
Ezio Baglini <i>La Gina del Campasso</i>	» 9	<i>"I Martedì" de A Compagna</i>	» 20

## O CONSOLE BAGLINI O N'À LASCIÒU, IN PONTA DE PÊ

di Franco Bampi

Martedì 12 de frevâ o l'ea 'n martedì comme tanti. Finîo l'incontro a-i "Martedì de A Compagna", se torna a caza. E, comme tutti i martedì, semmo montæ in machina mi, mæ mogê e o Baglini, console da Compagna, infaticabile bibliotecaiò che, comm'o fava de longo, doppo ese stæto in sede a scistemâ in pö de libbri e a fâ tutto quello che gh'ea da fâ, o vegniva sciù a Paxo pe anâsene a caza, a San Pê d'Ænn-a, insemme. Niatri trei emo in trio che no gh'ea de verso de fâne stâ sitti, ma quella seia o Baglini o l'ea mocco, o se ne stava li senza silâ e, sciben che mi provava a ponziagiâlo pe cerca de dâghe 'n scrolon, e mæ parolle scugiavan comme l'ægoa in sciò lepego. Coscì, primma de saluâlo, gh'ò dito: "Ma comme l'é che t'ê mocco staseia?" "Ninte" o l'à fæto lê. E poi o n' à contòu



d'ese stæto da-o mego: cöse da ninte, bastava ch'ò se tgnisse in stisin ciù controlou. "Se vedemmo!" e ognidun o l'é anæto a caza seu.

L'indoman matin, in ofiçio, l'ea pasou neuv'oe da poco che ò riçevûo 'na telefonâ da l'amigo Steva: "Brutta notizia" o m'â dito "staneutte l'Ezio o l'é mancòu".

Son segûo che 'na cotelâ a m'avieiva fæto meno mâ. No poeivo credighe, ma no gh'ea ciù ninte da fâ: quella a l'ea a realtæ: o nostro câo amigo Baglini, o mæ mego de famiglia e, sorviatutto, de fiduccia, ch'ò l'ea stæto tanto

vixin a-a mæ famiglia into momento ciù difiçile ch'emmo pasòu, a personn-a co-a quæ mi e mæ mogè se semmo confiæ migiæa de votte, o se n'ea anæto coscì, in punta de pê, lasciandone tutti con l'amâo in bocca.

O Consolato, in sce l'indicaçion do gran cançelê Maurizio Daccà, o l'â proposto de dedicâghe a biblioteca sociale, ma mi quarcosa de mæ a l'amigo Baglini no poeivo no dîla.

Co-o cheu inte spinn-e ve porzo o mæ Scignorîa

## EZIO BAGLINI, più di un amico

di Maurizio Daccà

È molto difficile commemorare un amico perché ti prende quel senso di nostalgia struggente e mille pensieri vagano per la mente e cerchi, saltando qua e là tra i ricordi, di dare un filo logico che però non trovi.

Schietto e sincero Ezio, nella vita, aveva saputo farsi amare da tutti. Uomo di vasta cultura e dai molti interessi ma con la famiglia sempre al primo posto e, talvolta, me lo rammentava tra una confidenza ed i ragionamenti per A Compagna in cui ci dilungavamo. Ora questa mia "coscienza" de A Compagna non c'è più, rimangono i suoi pensieri, il suo modo positivo di affrontare le cose, di non mollare mai e di dare le giuste priorità nella vita, valori che mi ricordava anche quando parlavamo della comune formazione scoutistica.

Ezio per noi de A Compagna era un punto di riferimento sicuro, non si tirava mai indietro e poneva sempre il bene comune come orientamento nelle scelte e, se proprio non era d'accordo, aveva il simpatico vezzo di ricordarci che aveva avi toscani per stimolarci a ragionare di più.

Sempre presente e disponibile a dare una mano per organizzare le riunioni sociali, per portare il gonfalone, per fare le foto ma, soprattutto, per lavorare al nostro bollettino di cui ne aveva colto molto bene lo spirito, contribuendo con i suoi bellissimi articoli frutto di ricerche ed attenzioni (questo numero esce in suo onore dedicato a San Pier d'Arena) e con *libbri riçevui*, la rubrica che teneva, era il suo modo di ringraziare coloro che donavano un libro per la biblioteca de A Compagna.

Ecco, proprio per la biblioteca l'amigo Ezio, console bibliotecario, ha saputo darci una marcia in più con un lavoro ed una fatica enorme nella catalogazione dei libri; l'ha fatta crescere in qualità e quantità ed ha desiderato e voluto fermamente, esercitando tutto il suo fascino e sincerità morale, che fosse un nostro vanto, un nostro grande fiore all'occhiello: mi è parso naturale che A Compagna avesse un modo imperituro di ricordarlo dedicando ed intitolando a Lui la biblioteca.

Per le sue esequie a San Pier d'Arena (come lui diceva e scriveva ritenendo una vera "diminuzio" la dicitura Sampierdarena) la chiesa della Cella era gremita, segno tangibile di vicinanza ad Anna, Paolo e Giovanni in riconoscenza per questo grande uomo.

Ciao EBag, chiudo così con la tua firma perché ci piace ricordarti con questo tuo modo confidenziale ed amichevole di salutarci nel chiudere le e-mail che ci scrivevi.





# UNA “TRIBUNA” RISERVATA PER AMBROGIO DORIA

di Armando Di Raimondo  
dedicato all'amico e studioso Ezio Baglini

I documenti che si conservano negli archivi pubblici e privati – e con loro la nostra memoria – non riguardano solo “leggi, decreti e atti ufficiali”. Talvolta dalla ricerca emergono anche piccole vicende umane, curiose cronache quotidiane che se non saranno accreditate alla storia testimoniano comunque il sapore di un'epoca. In questa sede ne proponiamo una, fra le tante inedite piccole storie del XVIII secolo, che riguarda Ambrogio Doria e la Chiesa e Convento di S. Antonio Abate a Sampierdarena.

Proprio di questa piccola città il dottor Ezio Baglini fu appassionato studioso e ricercatore, indagando a lungo sulla storia della “Manchester d'Italia”, sempre alla ricerca delle

tradizioni e di tutto il pubblicato su di essa. Tra le vicende storiche legate alle ville, ai palazzi e alle strade di Sampierdarena, egli si occupò anche della Chiesa e Convento di S. Antonio Abate, altresì detta di S. Antonino. Un insediamento monastico oggi scomparso che un tempo era collocato lungo la direttrice dell'attuale via Nicolò Daste<sup>1</sup>. “via Sant'Antonio. Tratto dell'attuale via N. Daste, compreso: tra l'intersezione con croce Larga (poi via J. Ruffini nel 1910, attuale via Palazzo della Fortezza) e quella con via della Cella. La strada fu così chiamata per una chiesa di Agostiniani della congregazione di Genova dedicata al santo che esisteva nel punto che adesso è localizzabile con la parte alta di via A. Castelli ...”, in realtà un po' spostato verso la via Giacomo Giovanetti.

Il complesso conventuale di San Pier d'Arena, sorto nel XII secolo per volontà dell'Ordine Agostiniano, nel XVIII dipendeva direttamente dai Padri della Chiesa della Consolazione a Genova.

A San Pier d'Arena, quasi di fronte alla Chiesa di S. Antonio, villeggiava il nobile Ambrogio Doria, figlio di Carlo e di Maria Negrone, così come attesta un documento del 1771, casualmente ritrovato nell'Archivio di Stato di Genova<sup>2</sup>. Ambrogio si sposò con Veronica Doria del fu Lodovico, anch'essa appartenente quindi alla stessa blasonata famiglia genovese, seppure discendente da un altro ramo.

Dal matrimonio nacque un figlio, di nome Carlo come il nonno paterno, che sposò Teresa Lomellini del fu Domenico, morendo senza prole!

A ogni festa comandata gli sposi avevano l'abitudine di assistere alla celebrazione della Santa Messa nella vicina chiesa di S. Antonio. Infatti, era consuetudine che la piccola chiesa si aprisse anche al pubblico durante le funzioni religiose, per cui ad Ambrogio Doria, insieme alla sua famiglia, bastava fare pochi passi per assistervi. Una comodità cui si era abituato, e alla quale non voleva rinunciare, anche se spesso era costretto a dover mandare qualche servitore a tenere il posto per sé e per i suoi, poiché la chiesa era spesso affollata di fedeli.

In virtù del suo rango, ma anche del ruolo di Protettore che rivestiva nell'Ordine degli Agostiniani, egli riteneva inadeguato dover restare talvolta in piedi durante la celebrazione domenicale. Ambrogio Doria forse aveva un po' il pallino del "posto fisso" in chiesa, nel senso che ambiva seguire comodamente la liturgia della Santa Messa. In fondo era la stessa procedura che la nobiltà genovese seguiva quando si recava a teatro: comprarsi un palco dal quale seguire indisturbata le commedie.

Non era certo la stessa cosa, ma gli parve comunque una buona idea quella di richiedere, per sé e la sua famiglia, una piccola "tribuna" in chiesa, proprio alla destra dell'altare maggiore. Un podio discreto dal quale egli poteva assistere indisturbato alle funzioni domenicali senza il rischio di doverla trovare occupata.

Per rendere concreta la sua idea Ambrogio si rese conto

che il modo migliore per ingraziarsi la complessa gerarchia ecclesiastica era quello di proporre anche un'adeguata contropartita. Egli, per agevolare l'iter burocratico, offrì in cambio di sostenere le spese necessarie per la manutenzione straordinaria cui necessitavano i tetti della chiesa e del convento di S. Antonio, unitamente alle precarie condizioni cui versavano anche le finestre e il pavimento del convento. La richiesta con la proposta di Ambrogio Doria fu inoltrata a Roma, attraverso le gerarchie ecclesiastiche.

Il primo benestare fu sottoscritto dal Padre Generale dell'Ordine degli Agostiniani, Francesco Saverio Vasquez che, in data primo giugno 1770, lo comunicò al Padre Vicario di Genova.

"Al Reverendo Padre Vicario Generale di Genova dell'Ordine Eremiti di S. Agostino.

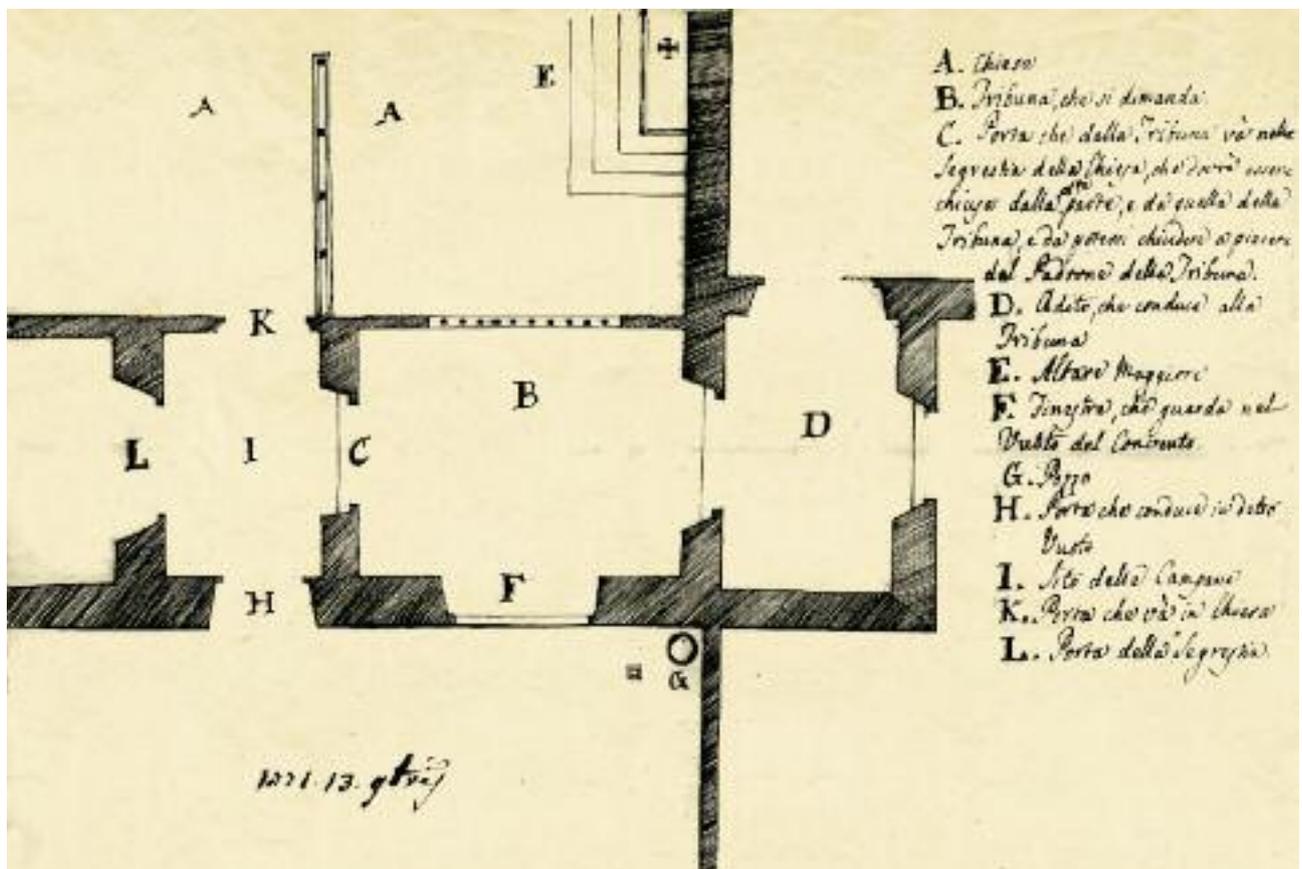
Reverendo Padre,

abbiamo tutto il piacere che l'Eccellentissimo Signor Ambrogio Doria ottenga la piccola stanza nella Chiesa di S. Antonino in S. Pier d'Arena, affine di servirsene lui coi suoi eredi per tribuna, e dal canto nostro gliene accordiamo tutta la facoltà. Continui a dare saggio della sua saviezza e zelo nel governo di cotesta nostra Congregazione e raffermandole la nostra benevolenza preghiamo il Signore che la conservi.

Di Vostro Padre,

Roma primo giugno 1770, Francesco Saverio Vasquez Generale."

Il fatto che Ambrogio Doria fosse indicato con l'appella-



tivo di Eccellentissimo, riservato esclusivamente a chi era o era stato senatore della Repubblica di Genova, ci rivela che si trattava d'un senatore della stessa. Dovrebbe trattarsi di Ambrogio, figlio di Carlo, divenuto senatore nel 1757<sup>II</sup>.

Ottenuto il benessere da parte dell'Ordine degli Agostiniani, Ambrogio Doria dovette salire di grado. Infatti, gli fu richiesto di procurarsi anche l'assenso formale del Pontefice che allora era Clemente XIV, al secolo Gian Vincenzo Antonio Ganganelli. Non fu facile, neppure per un senatore della famiglia Doria, raggiungere il Soglio Pontificio per ottenere una lettera sottoscritta dal Papa. Tuttavia, oggi come allora, c'è sempre qualcuno che è in grado di affrontare i tortuosi percorsi della burocrazia per ottenere la documentazione desiderata. Furono gli stessi Agostiniani a proporre la persona giusta, tale Padre Giuseppe Sacchi, che con pazienza e un po' di denaro riuscì nello scopo.

“Sono lire cento ottantacinque fuori banco, quali io infra-scritto ricevo per mano del molto Reverendo Padre Luigi Bonicelli Priore del nostro Convento di S. Antonino di S. Pier d'Arena dall'Eccellentissimo Signor Ambrogio Doria, e sono altrettante [sic] che ho fatto pagare al Padre nostro Giuseppe Sacchi, quale ha ottenuto il parere da Sua Santità per poter alienare un sito contiguo alla suddetta Chiesa, ossia Convento di S. Antonino, qual sito deve servire per tribuna, come consta da detto breve, ed in fede dico lire 185.”

Non è chiaro a cosa servì l'esborso di 185 lire devoluto a Padre Sacchi, sappiamo solo che grazie ai suoi buoni uffici, il 24 settembre 1771, Papa Clemente XIV concesse la “tribuna” ad Ambrogio Doria, in cambio dei lavori di restauro nella Chiesa di S. Antonio. Il Papa, con tanto di sigillo “sub Anulo Pescatorio”, emise l'atteso “breve pontificio” che trasmise per competenza all'Arcivescovo di Genova. A sua volta il Cardinale Giovanni Lercari, il 20 ottobre 1771, comunicò ad Ambrogio Doria che poteva dare corso ai lavori pattuiti in cambio dei quali gli assegnava in perpetuo, per sé e per i suoi discendenti, la sospirata “tribuna” dalla quale assistere alla Santa Messa. L'incarico dei lavori fu affidato al Capo d'Opera Gio. Batta Montaldo che presentò un dettagliato resoconto. Fra mano d'opera di muratori, falegnami, imbianchini e vetrai, considerando anche il costo per le lastre di ardesia, le travi per il tetto, comprese calce e sabbia per la malta, il tutto ammontò a oltre 1.413 lire di spesa.

Se si considerano le spese per i lavori e quelle per ottenere il “breve pontificio”, ad Ambrogio questa “tribuna” costò quasi 1600 lire, una cifra non trascurabile per l'epoca, ma almeno fu sicuro che in futuro nessuno potesse più occupargli il posto in chiesa.

La chiesa è scomparsa da tempo: di essa sopravvive il ricordo nell'odonimo d'uno strettissimo vicolo che congiunge ancora via Nicolò Daste con via Sampierdarena, Vico Stretto Sant'Antonio, appunto. L'edificio della villa si può identificare con quello, ampiamente rimaneggiato,

pesantemente sottofondato e sopraelevato se non stravolto, che sorge all'angolo orientale delle vie Nicolò Daste e Giacomo Giovanetti, al numero civico 15 della stessa<sup>III</sup>; dell'antica bellezza conserva ancora solo uno scenografico e monumentale cornicione. Destino assai simile a quello della Villa Sauli in Bisagno.

### Illustrazioni

A pag. 13 - Matteo Vinzoni, *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova*, planimetria di Sampierdarena nel 1773. Sul percorso dell'attuale via N. Daste sono indicate rispettivamente le ubicazioni del Palazzo di Ambrogio Doria e della Chiesa di S. Antonio.

A pag. 14 - Disegno del 1771 che rappresenta la “tribuna” concessa ad Ambrogio Doria nella Chiesa di S. Antonio, unica testimonianza, seppure parziale, dell'antico edificio religioso oggi scomparso. Si notano in parte l'Altare Maggiore (A, E), la Tribuna prospiciente l'Altare (B, C, F), l'ingresso riservato alla Tribuna (D), la Sacrestia (L), l'area del Campanile (I) e il cortile del Convento con il pozzo (G).

### Note

<sup>I</sup> Cfr. Ezio Baglini, “www.sampierdarena.net”, sito di storia, notizie e curiosità di Sampierdarena che egli stesso ha curato con passione per anni.

<sup>II</sup> Archivio di Stato, Genova, Notai antichi, 1072, notaio Francesco Saverio Bonanni, doc. n. 111 (1771, novembre, 13 - stanza del Padre Priore del Convento e Chiesa di S. Antonio Abate a San Pier d'Arena).

### Bibliografia

<sup>I</sup> BATTILANA, N. *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1971 (ristampa anastatica dell'ed. di Genova, 1825-1833), p. 55.

<sup>II</sup> SCORZA, A. M. G. *Le famiglie nobili genovesi*. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1973 (ristampa anastatica dell'ed. di Genova, 1924), p. 89.

<sup>III</sup> MANCUSO, A. *70 ville antiche di San Pier d'Arena. 7 itinerari per ammirare i palazzi esistenti e scoprire le tracce di quelli demoliti e trasformati*. Genova, Golden Press, 2012, pp. 116-117.



Palazzo Ambrogio Doria, foto Francesco Boesmi



Chiesa di Sant'Agostino a San Pier d'Arena

## LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO A SAN PIER D'ARENA<sup>1</sup>

*Storia, architettura, arte*

di Mirco Oriati e Rossana Rizzuto



La piccola chiesa, chiamata anche *cella di Sant'Agostino*, è lì sul territorio che fu della spiaggia di San Pier d'Arena; oggi, parte del complesso della chiesa di Santa Maria della Cella, al tempo della sua nascita era quasi bagnata dal mare in quel tratto del lido formato con la sabbia e i detriti del torrente Polcevera, prossimo al Promontorio di San Benigno. Secondo la tradizione che noi privilegiamo nacque come piccola cappella dedicata dai pescatori al loro protettore San Pietro, poi riadattata nell'anno 725 dal re Liutprando<sup>2</sup> per accogliere temporaneamente le reliquie di Sant'Agostino in transito dalla Sardegna<sup>3</sup> verso Pavia, capitale del regno longobardo, dove sarebbero state ospitate nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. La storia della *Cella* si integra fortemente, oltre che con questo episodio legato al Santo di Tagaste occorso in un clima di profondo fervore religioso, anche con lo svilupparsi sul territorio di San Pier d'Arena di fondazioni monastiche. Già a partire dall'XI secolo è ipotizzabile, prospiciente alla chiesetta di Sant'Agostino, una forma di cenobio che dal XIII secolo si sarebbe identificato in vero e proprio complesso conventuale, punto di riferimento per la vita di tutta la comunità. Vi si avvicendarono diversi ordini monastici: dopo una breve presenza benedettina vi giunse la comunità canonica di Santa Maria di Crescenzago, della diocesi di Milano, nata nella seconda metà del XII secolo sul richiamo alla regola agostiniana impressa dal Sinodo Lateranense del 1059. Da un documento del 10 febbraio 1282 risulta che un monaco della *Cella* fu procuratore di Ottone, arcivescovo di Milano, per tutti i suoi diritti nella città di Genova. Nella seconda metà del Trecento la Cella venne data in commenda a due cardinali del casato dei Fieschi e dopo una prima breve presenza dei Domenicani ed una successiva dei Benedettini di San Benigno di Capo di Faro tra il 1436 e il 1442, vi giunsero gli Agostiniani calzati o Eremitani di Sant'Agostino che li rimasero per oltre tre secoli fino al 1799 quando, dopo la soppressione degli ordini monastici, tutto il complesso passò al clero secolare.



Iscrizione che riferisce dei restauri del 1446 eseguiti alla Cella di Sant'Agostino, su commissione della famiglia Doria

Dal punto di vista architettonico la chiesetta di Sant'Agostino rappresenta un vero e proprio gioiello di arte preromantica della quale non sono rintracciabili molti esempi in Genova: quei pochi esistenti hanno visto tanti rimaneggiamenti da aver perso, almeno in parte, la loro caratteristica originaria. La cella di Sant'Agostino ha una struttura muraria arcaica ma la sua parte più antica è di certo l'abside semicircolare che presenta cinque arcate cieche tipiche dei siti preromantici, delle quali la seconda e la quarta aperte da monofore; questa particolarità scomparve intorno al X secolo e pertanto ciò fa pensare che la nostra chiesetta possa risalire a un periodo precedente. Attribuirle una datazione certa è stato un compito arduo per gli studiosi d'arte, soprattutto per il fatto che anche la cella di Sant'Agostino ha ricevuto molti interventi di ristrutturazione che le hanno consentito di giungere in un discreto stato fino a noi. Di uno di questi in particolare troviamo prova in un'iscrizione murata sulla parete destra che testimonia l'intervento operato nel 1446 dalla famiglia Doria, precisamente dal ramo facente capo a Battistella Doria che si occupò dell'intero complesso di Santa Maria della Cella, sorto proprio come cappella gentilizia e Mausoleo di questo casato. Tale iscrizione murata rappresenta un documento storico tangibile ancora sufficientemente leggibile e così recita:

*I H S ISTA CAPELA SANCTI AGUSTINI EST NOBILIUM  
DOMINI JOHANNIS DE AURIA QUONDAM DOMINI  
BARTHOLOMEI ET DOMINI DOMINICI BARTHOLOMEI  
EIUS FILIJ ET HEREDUM SUORUM REDIFICATA  
MCCCCXXXVI DIE XXV. MARTIJ.*



Cena in casa di Simone il Fariseo, frammento di affresco del ciclo della vita di Cristo.

Maestro di San Pier d'Arena, sec. XI Sala Capitolare di Santa Maria della Cella.

Sulla stessa parete, a destra della precedente, è murata un'altra lapide in marmo bianco sulla quale, pur spezzata in verticale in modo tale da occludere parte del testo, è possibile leggere il riferimento alla costruzione di una cappella in data 1482 fatta eseguire da tale Antonio Gentile<sup>4</sup> del fu signor Gherardo per sé ed i suoi eredi. Si tratta però di una epigrafe, estranea alla storia della Cella, che doveva essere ubicata in tutt'altro luogo e che fu qui posta probabilmente in un secondo tempo<sup>5</sup>. Intorno alla metà del secolo XVI, nella cella di Sant'Agostino, fu operato uno scavo al centro allo scopo di creare una sepoltura per la famiglia Doria: questo fatto portò alla luce l'esistenza nella chiesetta di ben tre strati di pavimentazione sovrapposti corrispondenti a diverse epoche storiche. Di questi, studiati a fondo dallo stesso D'Andrade<sup>6</sup>, il più profondo era in mattoni, anteriore al secolo XIII, il secondo in terra cotta verniciata del XV secolo e il più recente in lavagna e marmo bianco. La struttura interna, molto semplice, è a navata unica, lunga circa metri undici e larga sei, collegata alla parte absidale per mezzo di due archi formati da mattoni disposti radialmente.

Nel 1880 fu richiesto l'intervento dell'ingegnere Ratto alla chiesa di Santa Maria della Cella per rendere simmetriche le due cappelle ai lati dell'altare maggiore; in quella circostanza fu nominata un'apposita commissione di studio della quale fece parte anche D'Andrade. Il bombardamento del 6 giugno 1944 distrusse completamente il complesso monastico quattrocentesco riportando alla luce la *Cella*. Questa infatti, a seguito della costruzione del monastero e di successive variazioni architettoniche, rimase nascosta, inglobata all'interno ed interrata per almeno 1,70 m al di sotto del suolo. Questa condizione ha portato ad un radicale deterioramento della struttura dovuto alla forte umidità subita nel tempo con effetto tale da danneggiare in maniera sostanziale gli affreschi che ne rivestivano le pareti interne: questi vennero poi trasportati definitivamente nel 1958 nella sala capitolare di Santa Maria della Cella, chiamata oggi sala di San Giuseppe per il gran numero di opere d'arte qui raccolte. Gli affreschi della piccola chiesa di Sant'Agostino ricoprivano sulla parete sinistra l'intero arco tra il secondo pilastro e l'abside; il loro ciclo dedicato alla *Vita di Cristo* fu interrotto dall'apertura di una finestrella al centro della parete.

D'Andrade che li osservò in uno stato ancora non del tutto compromesso poté datarli intorno all'inizio del sec. XIII: partendo da sinistra possiamo ammirare *l'Annunciazione* distinguendo in modo abbastanza netto la figura dell'Arcangelo Gabriele, disceso sulla terra, raffigurato di profilo rivolto verso la Vergine con il braccio alzato nell'atto di impartire la benedizione. Sotto *l'Annunciazione* si notano

pochi frammenti del *Presepio* con i personaggi poco visibili; ancora più in basso stessa sorte di deterioramento hanno subito la *Fuga in Egitto* e il *Ritorno dalla fuga in Egitto*, dove le figure della Madonna e del Bambino sembrano uscire dalla pittura per calarsi nella storia dell'umanità.

Nella parte opposta dell'affresco cattura la nostra attenzione la *Cena di Betania*, della quale è andata perduta la figura del Cristo; quest'ultima è stata dettagliatamente studiata dagli storici dell'arte ipotizzando un raffronto con quella di tale Manfredino d'Alberto, artista di scuola toscana, dipinta per l'ormai distrutta chiesa di San Michele a Fassolo, oggi in mostra al Museo Sant'Agostino di Genova. Tale studio ha escluso la firma dell'autore toscano per gli affreschi della chiesetta di Sant'Agostino a San Pier d'Arena in quanto pur risultando simili alcuni caratteri come il modo di rappresentare i personaggi o le pieghe delle stoffe, ciò non è stato sufficiente a ricondurli alla stessa mano: in effetti lo stile e il tratto del Maestro di San Pier d'Arena<sup>7</sup> risultano di certo più rozzi e arcaici. All'interno della chiesetta fa bella mostra di sé un altorilievo raffigurante il Santo con il pastorale e la mitra a testimoniare che questo luogo è effettivamente legato a Sant'Agostino e al viaggio delle sue reliquie. Questa breve visita virtuale ci ha permesso, attraverso il suo evidente valore di memoria storica e religiosa, di evidenziare quanto sia pressante e necessaria la salvaguardia di questi beni dall'incuria del tempo e dell'uomo per consegnarli al futuro, così come raccomandava l'imperatore Teodorico dicendo: «Conservate, preservate senza posa i monumenti, la loro degradazione deve essere motivo di lutto per il pubblico».

<sup>1</sup> Nel testo utilizzeremo la denominazione San Pier d'Arena in luogo di Sampierdarena, ritenendo la prima forma più corretta, la seconda una chiara semplificazione utile ai tempi odierni, ma che poco ha a che fare con la storia e l'essenza del luogo.

<sup>2</sup> Liutprando, emblema dell'ortodossia cattolica, avversario degli iconoclasti in Oriente e degli Arabi in Occidente morì nel 744; il suo corpo è conservato nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

<sup>3</sup> La storia ci tramanda il resoconto dell'evento della *translatio* attraverso le concise parole del mirabile scrittore di cronache Beda il Venerabile: «Liutprando venendo a sapere che i Saraceni, depredata la Sardegna, stavano anche per profanare quei luoghi dove erano state onorevolmente composte le ossa di Sant'Agostino Vescovo, già trasportate colà a cagione della devastazione dei barbari, mandò a redimerle a caro prezzo, le prese e le trasportò a Pavia e qui le ricompose con gli onori dovuti a così gran Padre». Le reliquie infatti erano già state traslate una prima volta dall'Africa in *Sardinia*.

<sup>4</sup> Il citato *Antonio Gentile fu Gherardo* è identificabile come colui che negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo era tra i Protettori di San Giorgio.

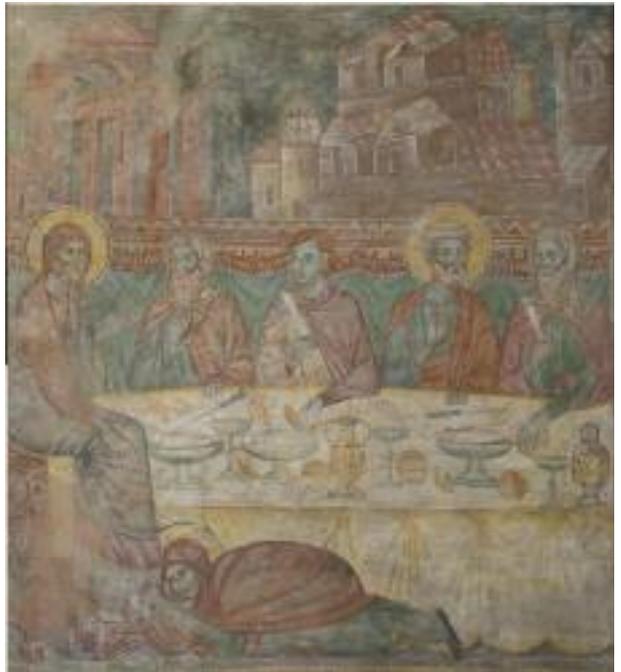
<sup>5</sup> Il dottor Alfredo Remedi ci riferisce che si potrebbe trattare dell'iscrizione che sottostava all'edicola posta sul pilone centrale dell'antico ponte di Cornigliano (il cui piano era in legno), eretto dai Gentile, travolto da una piena rovinosa; ritrovata a valle rotta e rovinata, forse nella zona della Fiumara, venne ricoverata nel vicino complesso della Cella ove i Gentile potevano vantare dei diritti.

<sup>6</sup> Alfredo D'Andrade (Lisbona 1839 - Genova 1915), studioso d'arte che dedicò un attento studio alla cella di Sant'Agostino attribuendole una datazione intorno ai secoli X - XI.

<sup>7</sup> Gli affreschi sono stati attribuiti ad un anonimo chiamato il Maestro di San Pier d'Arena, probabilmente proveniente dal levante ligure.



Interno della chiesa di Sant'Agostino



La cena di Betania, Manfredino d'Alberto  
Museo di Sant'Agostino - Genova

Sotto: altorilievo raffigurante sant'Agostino





## LA GINA DEL CAMPASSO

...San Pier d'Arena  
era allora la patria  
dell'arte culinaria...

di Ezio Baglini

Ci rammarichiamo, purtroppo, che questo sia il  
suo ultimo scritto per il Bollettino

I personaggi di questo racconto sono quattro.

Presumo sia inutile descrivere in queste righe i primi due, famosissimi ed imperanti a Genova negli anni trenta: L. Attilio Margutti e il cantante Mario Cappello; associati, non so quanto per caso, al terzo presente, il poeta foresto Giovanni Maria Sala.

Di Margutti scriviamo stringatamente che era soprannominato "fucina, o fabbrica canzoni genovesi", perché dopo *tranvaietti de Doia* ne compose qualche migliaio; molte divenute famose in Italia ed all'estero, tra cui una dedicata alla vicina città di ponente, allora ancora separata dal centro dal colle di san Benigno, e musicata a fine gennaio del 1928: «Zena e San Pè d'Ænn-a» –cantata in genovese da Cappello. Non credo sia mai stata pubblicata una sua biografia, come meriterebbe.

Cappello era il tenore che possiamo definire il profeta della canzone dialettale locale, perché anche all'estero mieteva successi tra i nostri emigrati; o come lo ha definito Cesare Viazzi nel suo libro, lo "chansonnier genovese". Era frequentemente da Margutti per provare sempre nuove canzoni.



G.M.Sala, scrittore e poeta, viveva a Milano interessandosi anche del dialetto locale anche se forse era di Vigevano. Titolato cavaliere, frequentava la riviera, visto che a Rapallo fece pubblicare un suo libro.

Dove mai potevano i nostri tre eroi trovare ‘comunella’? In trattoria, ovviamente. Infatti tra gli innumerevoli spunti musicali osannanti gli angoli e immagini dei nostri caruggi, ce ne è uno – riguardante una loro “missione” sapido-musicale a San Pier d’Arena - e buon per loro, mirata a celebrare, guarda caso, il quarto personaggio, la Gina del Campasso, a “Ginn-a do Campasso”, cuoca di fama internazionale. I suoi menù erano quelli classici di Genova, ma come succede ancor oggi, evidentemente c’è modo e modo di cucinarli se di fronte a mille concorrenti, uno diventa di fama planetaria. Sfrattata dalle ferrovie da un locale vicino, più antico ed adibito a solo osteria-cucina casalinga, la Gina - al secolo Caterina Marchese – piccoletta, tarchiata e robusta, accanita e fortunata giocatrice al lotto, ma soprattutto con le idee chiare - si trasferì nel locale del Campasso, chiamandolo “Trattoria della Gina” e facendo il salto di qualità di un ristorante di lusso, mirato a conquistarsi la fama di “dove si mangia bene” e si beve del vino d’uva; un obbligo da visitare per chi voleva passare una serata da ricordare: non solo per il servizio e la mensa coperta da fini tovaglie ed allietata da fiori e porcellane decorate, ma soprattutto per la cura, la qualità e bontà dei cibi.

Agli immancabili invidiosi era sulla bocca uno stornello che suonava “la Gina del Campasso, con la sue raviolate, fa i soldi a cappellate”.

Le sue specialità erano note “urbi et orbi” e le portate senza fine: antipasti tradizionali; ravioli, lasagne o trenette al pesto; fritto misto (piatto forte del locale, con cervella, carne - di vitello o manzo - laccetti e filoni, verdure miste: dai cavolfiori ai carciofi, zucchini o melanzane - e latte brusco), lo *stocche* in tutti i modi compreso coi *bacilli*, accompagnati dalla *scorsonœa*, dai *cuculli* e *crocchin*. Ma questi, solo per citare i più ricorrenti e richiesti.

La gastronomia genovese, non sempre adeguatamente segnalata dai *gourmet*, è in genere una cucina semplice ma molto saporita; più che colorata o artisticamente decorata si fa forte del gusto, usando i modesti ma grati al palato prodotti localmente reperibili e meno costosi, offerti dalla poca terra, dai pochi pascoli e... dal grande porto. I turisti tendono ad identificare la cucina genovese con le trenette al pesto; ma, come per fare un quadro non basta fornire il solo elenco delle materie prime necessarie, per fare il pesto occorre soprattutto essere artisti, come dimostrato dal festival specifico ove i vincitori assai spesso sono *foresti*.

Nella spontanea allegria e sazietà, magari ancora con i piedi sotto un tavolo, ne scaturì una seconda canzone sampierdarenese, stavolta dedicata al ristorante e intitolata “La canzone della Gina”.

Possiamo immaginarli i nostri due, alla fine della cena alla quale hanno portato il ‘foresto’ a deliziarsi il palato, che belli, soddisfatti e satolli, mettono carta e penna sulla tavola ormai sbandita e “buttanogiù” strofe e aria musicale, provando a canticchiarla alla compiaciuta ‘maitresse’ ormai abituata ai complimenti di avventori importanti avendo servito sindaci (quando San Pier d’Arena era ancora comune autonomo) ed ambasciatori e politici venuti per contratti con le grosse imprese (ricordo la commissione di giapponesi venuta a Genova per ordinazione di navi) o per congressi internazionali (ricordato alla Conferenza della Pace l’arrivo della delegazione russa con Lev D. Trockij (o Trotzky)); ma anche vari direttori delle tante industrie locali, e – non ultimi – Gabriele D’Annunzio (questi nel 1914 la aveva definita ‘badessa intingola’, titolo aulico, per lei di difficile interpretazione e inizialmente genericamente non gradito... in quanto la parola intingola fu mal interpretata); Lorenzo Stecchetti (direttore della biblioteca Universitaria) e Giolitti Federico figlio del ministro.

La concorrenza non era da poco: San Pier d’Arena era allora la patria dell’arte culinaria (in quegli anni, vi esistevano ventisette tra ristoranti e trattorie, dei quali una diecina ‘storici’: una tradizionale mèta di gitanti buongustai per i quali valeva ben mezz’ora di tram da Caricamento! Marinai appena sbarcati, cerimonie religiose (comunioni, cresime e matrimoni), frequentatori sportivi della vicina Piazza d’Armi (tra cui i detti ‘footballers’ del Genoa), i numerosi soci delle società di mutuo soccorso per celebrare le loro ricorrenze, i portatori di Cristi prima della pomeridiana spirituale fatica in processione, le fa-

migliole piemontesi e lombarde in gita od alla spiaggia. Non ultimi gli attori di questa nostra commediola, i quali – si era negli anni 1932, decimo dell’era fascista – dall’entusiasmo finale, magari un po’ euforico a causa del fresco vinello bianco di Coronata partorirono ‘parole e musica’. Non si sa, se pagarono il conto – penso di sì - o furono ringraziati; pare siano comunque usciti dal locale assai soddisfatti raccomandandolo via radio.

Strofa I : *Dove corre quel signore / che lo preme l’appetito? / certo corre ad un invito / di un buon piatto a mezzodi. // Va laggiù, a Sampierdarena / dalla Gina del Campasso / che vi fa di magro o grasso / leccornie ad ogni dì.*

Ritornello : *Chi ci tiene a mangiar bene / bere meglio e spender poco, / dalla Gina avrà buon gioco, / se una volta proverà. // Troverà cucina sana, / pel mattino e per le cene, / e si sa che mangiar bene, / è una gran felicità.*

Strofa II : *Ogni pasto è una delizia; / ma gli sposi sanno pure / che la Gina ha mille cure, / nei banchetti in loro onor. // Perché sa che il matrimonio / è pur sempre una fatica, / e sa che per legge antica / non si vive sol d’amor.*

Ritornello

Strofa III : *Accorrete dunque tutti / all’antico ristorante, / dove mangian tutte quante / le più gran celebrità. // Perché tutte le vivande / sono rare e prelibate / ed i vini che gustate, / di migliore qualità.*

Ritornello

Si ringrazia l’erede Margutti per la gentile concessione della pubblicazione degli spartiti

La Canzone della Gina

Paolo Di

Composizione

Opera X

L'Apprendo Via Botta d'Armi 41 Genova

La Canzone della Gina

Strofa I : Dove corre quel signore / che lo preme l'appetito? / certo corre ad un invito / di un buon piatto a mezzodi. // Va laggiù, a Sampierdarena / dalla Gina del Campasso / che vi fa di magro o grasso / leccornie ad ogni dì.

Ritornello : Chi ci tiene a mangiar bene / bere meglio e spender poco, / dalla Gina avrà buon gioco, / se una volta proverà. // Troverà cucina sana, / pel mattino e per le cene, / e si sa che mangiar bene, / è una gran felicità.

Strofa II : Ogni pasto è una delizia; / ma gli sposi sanno pure / che la Gina ha mille cure, / nei banchetti in loro onor. // Perché sa che il matrimonio / è pur sempre una fatica, / e sa che per legge antica / non si vive sol d'amor.

Ritornello

Strofa III : Accorrete dunque tutti / all'antico ristorante, / dove mangian tutte quante / le più gran celebrità. // Perché tutte le vivande / sono rare e prelibate / ed i vini che gustate, / di migliore qualità.

Ritornello



a cura di Isabella Descalzo

**Silvia Bottaro, Raffaello Resio (1855-1927) - Scenari d'Arte, Savona, Editoriale Darsena, 2012, pagg. 159**

Tanti son i pitòi che han onorù a nostra tàera de Liguria. O Resio, zeneize de nascita e ativo in tutta a nostra region sorvatùtto inta provinsa de Sann-a inta seconda meitàe do secolo XIX, o se còloca con raxon fra i ciù rappresentativi e prolifici. Vasta a seu produçion, specialmente quella religioza che o vedde presente co-e seu opere in tante gexe da-o Levante a-o Ponente. A seu figûa artistica a vegne feua da 'n pasùo ricco de sugestioin che questo libro o ne fa vive e conosce co-a proposta de 'n percorso artistico ben ben interessante, ch'ò ne porta a-a scoperta de 'n grande pitò ligure che tanti no conoscian ancon e che fòscia o no l'è conscideròu comme giustamente o meritèiva. A dotoressa Bottaro a contriboisce a fàne fa a seu conoscenza e l'è veramente 'n piaxe, pe l'animo e pe-a vista. Bonn-a letûa!



**Angela Valenti Durazzo, Il Fratello del Doge, Brescia, Masetti Rodella Editori, 2012, pagg. 339**

A stòia de l'ùrtimo periodo de vitta da nostra glorioza Repubblica a vegne feua con tutta a seu fòrsa da questo libro ch'ò ne conta in mòddo mirabile e vicende do Giacomo Durazzo e da seu famiggia: da Zena fin a-a corte de Vienna pe arivà a Veneçia. Ne vegne feua 'n ritræto de 'na societæ viva, dinamica e inportante ch'a ne rende tutti orgogliosi do nostro pasùo e ch'a ne convinse senpre de ciù de l'inportansa de mantegnìlo vivo. Questo libro o ne porta a conosce tanti aspètti, a volte anche coixi e divertenti, da vitta de questi personaggi, che no tutti cono-

scian comme se dovieiva. E o-o fa in mòddo originale, ma senpre tegnìndo prezente o senso d'apartenensa e a consapevolessa d'èse figgi de 'na citæ che, fòscia, ancheu a l'à perdùo in pitin questo sentimento, ma che o libro in question o ne riporta in tutta a seu inportansa. Tutti doviéivan avei senpre prezente, pe poei vive o nostro prezente ben, a pinn-a consapevolessa de quello ch'ò l'è stæto o nòstro pasùo.



**Centro studi Storie di Jeri, Quaderni di storia locale – Volume VII, 2012, pagg. 236**

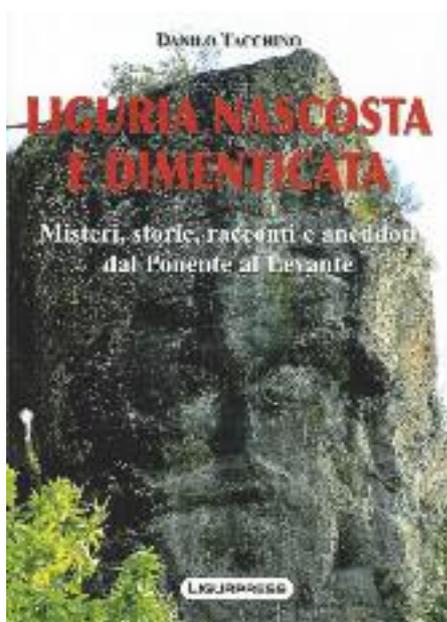
O *Centro Studi Storie di Jeri* ò l'è nasciuo do 2006 a Bogiasco pe fà de riçerche storiche in scì comuin de Bogiasco, Ceive e Söi, e l'è za 'na bella còsa che trei comuin se sègian missi insemme.

Da-o travaggio de 'na dexenn-a de personn-e, con anche di contributi esterni, l'è za sciortìo inte questi anni sei *Quaderni di storia locale*, e questo ò l'è o setén: drento gh'è tante notiçe interessanti, in scì argomenti ciù diversi, senpre tratæ con doviçia de particolari e ben documentæ, anche con tante belle figûe in gianco e neigro. L'otò de l'urtimo capitolo ò l'è un figioâme de unz'anni, ch'ò ne conta di gîi con seu nonno pe avistâ i òxèlli (co-ina parolla foresta, *birdwatching*), e chi e beliscime fotografie én a colori.



**Danilo Tacchino, Liguria nascosta e dimenticata. Misteri, storie, racconti e aneddoti dal Ponente al Levante, Ligurpress, 2008, pagg. 314**

Questo libro (de cöse o parla se capisce za da-o titolo) o l'è divizo in doe parte: a primma a l'è intolâ *Tematiche*, perché ogni argomento o l'è ezaminòu pe comme o se presenta inte diverse parte da Liguria. Se parla de strîe, de diâi e de fantasmi, de donne ciù ò meno famôze ma tutte co-ina stöia particolare, de preistöia e archeologia, de bestie, di nêuve pappi che a Liguria a l'â dæto a-a Gêxa, de famigge nòbili, di camalli, de famôze *statue stele* da Lunixànn-a, de legende e fœe popolari. A segunda parte a se ciamma *Storie di paesi*: èn vinteutto stöie ligæ ognidunn-a a 'n posto particolare. O libro o gh'â anche ben ben de disegni e fotografie, in gianco e neigro e a colori.



**Giampiero Orselli e Stefano Roffo, Genova segreta, Ligurpress, 2010, pagg. 216**

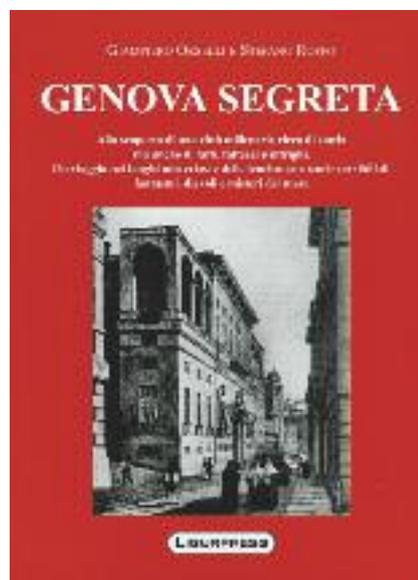
Comme dixè o sototitolo, *Alla scoperta di una città millenaria ricca di storia ma anche di fatti, fattacci e intrighi. Un viaggio nei luoghi misteriosi e delle tenebre con storie terribili di fantasmi, diavoli e misteri del mare.*

O tón do libro ò l'è legero, ma o contegnùo o l'è ben spesso, pin de coiozitàe. Vâ a penn-a de leze anche e doe introduçioìn di aotoi, che inquàdran ben a çitàe e i sò abitanti, che semmo noiâtri.

Into mêzo do libro gh'è anche de belle fotografie a colori.



e in gianco e neigro, e no èn e solite che se vedde de longo. E a-a fin, comme introduçion a-a ricca bibliografia, gh'è 'na *preghiera a Genova* che poriescimo reçitâ tutte e seie primma d'adormîse.



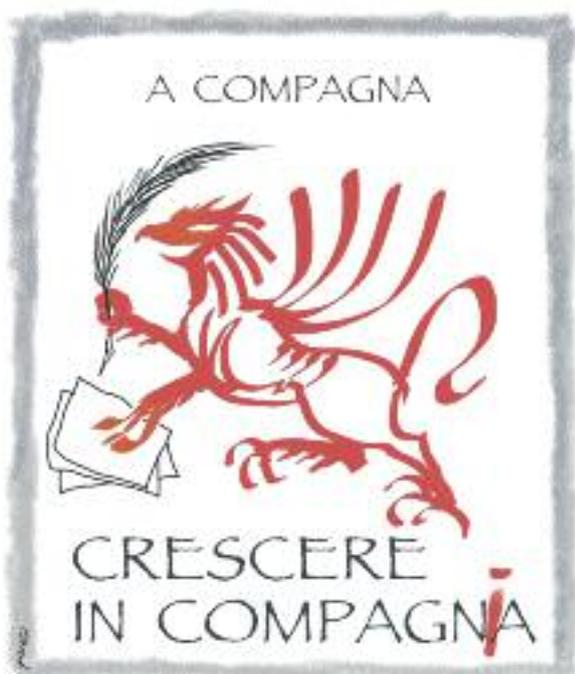
**Aldo Padovano, La storia della rumenta. La raccolta dei rifiuti a Genova dall'antichità a oggi, Sagep, 2009, pagg. 132**

L'otò, inta premissa, o dixè che questo libro o conta a stöia de 'na guæra, a guæra che a çitàe a combatte da senpre co-a rumenta, 'na guæra ch'a no finiâ mai e che bezeugna vinse tutti i giorni.

Squæxi ogni pagina a l'è 'n capitolo, dove inte pöche righe se lêze 'n pö de tutto in sce l'argomento; gh'è finna di bèlli tòcchi do *Canto da rumenta* do Nicolla Baçigalò, mentre primma l'è riportòu l'Anonimo Zeneize, ch'o parla za da rumenta lê ascì.

A segunda parte do libro, squæxi ninte parolle e tantiscime fotografie, a l'è dedicâ ai spasin, i eroi de questa guæra, e a-e "armi" che into tempo gh'ân avùo pe combatte. Pe chi voêse savéine ancòn de ciù, ghe anche 'na ricca bibliografia.





**CONCORSO di  
NARRATIVA e SAGGISTICA  
per la diffusione della  
CULTURA GENOVESE**

**EDIZIONE 2012 – 2013**

**GIORNATA DI PREMIAZIONE**

**sabato 11 maggio ore 15,00**

**Auditorium Rina del Galata Museo del Mare**

All'Auditorium Rina del Galata Museo del Mare si terrà la premiazione del "concorso di narrativa e saggistica per la diffusione della cultura genovese" organizzato dall'associazione A Compagna in collaborazione con il patrocinio del MIUR – Regione Liguria e del Comune di Genova per gli studenti iscritti alle ultime tre classi delle Scuole di Istruzione Secondaria di secondo grado di Genova. Siete tutti invitati, sarà una giornata di festa a conclusione della prima edizione che ha visto coinvolte 17 scuole e 200 ragazzi iscritti.

I sei vincitori delle due sezioni decretati dalle giurie, narrativa e saggistica, esporranno i loro elaborati ed i primi classificati riceveranno uno speciale trofeo dell'artista

Elena Pongiglione ed un importante premio mentre i secondi e i terzi riceveranno una targa di partecipazione. I professori promotori nelle scuole riceveranno la serie di volumi "Storia della Liguria" della professoressa Gabriella Airaldi ed una targa sarà assegnata alle scuole dei sei finalisti.

I premi messi a disposizione dagli Amici del Concorso saranno sorteggiati tra tutti i partecipanti affinché sia una festa per tutti.

Ci complimentiamo con tutti i concorrenti che hanno partecipato, ringraziamo i professori che hanno promosso e coordinato il lavoro degli studenti, e siamo grati ai giudici che hanno finalizzato il lavoro di tutti.

Un plauso speciale ai consultori Mirco Oriati e Rossana Rizzuto ideatori e coordinatori di tutte le attività.

**Scuole Partecipanti Edizione 2013**

Convitto Nazionale Statale **C. Colombo**  
Istituto **Calasanzio**  
I.I.S. **B. Marsano**  
I.I.S. **Italo Calvino**  
I.I.S. **Vittorio Emanuele – Ruffini**  
I.I.S.S. **Einaudi - Casaregis – Galilei**  
I.S.S. **Firpo - Buonarroti**  
I.T.C.S. **Carlo Rosselli**  
I.T.T.L.S. **Nautico San Giorgio**  
Liceo Artistico Statale **Klee – Barabino**  
Liceo Classico **Emiliani**  
Liceo Classico Linguistico **G. Mazzini**  
Liceo Linguistico **Grazia Deledda**  
Liceo Scientifico **Don Bosco**  
Liceo Scientifico **S. Maria Immacolata**  
Liceo Scientifico Statale **Enrico Fermi**  
Liceo Scientifico Statale **G. D. Cassini**

**AMICI DEL CONCORSO**



**SPONSOR**



**Autoservizi  
Caprile**

**COLLABORAZIONE PREMI**





a cura di Maurizio Daccà

L'inaspettata notizia del 13 gennaio per l'improvvisa scomparsa dell'amico e console bibliotecario Ezio Baglini ha raggelato il cuore di tutti noi che, con grande felicità insieme a lui, avevamo iniziato il 2013 con una bella festa in sede il 21 gennaio. Ma lasciamo ad altre pagine le note per il ricordo di Ezio e, qui come sempre, proseguiamo nel tracciare la storia degli avvenimenti sociali perché sono molte le iniziative che A Compagna farà o parteciperà tra aprile e giugno. Tra queste, la più importante è la riunione a Parlamento e, come da Statuto, vi diamo comunicazione:

**Il Parlamento è convocato in sede**, Piazza della Posta Vecchia 3/5 16123 Genova, in prima convocazione sabato 20 aprile alle ore 23,55 ed in seconda convocazione **domenica 21 aprile alle ore 9,00** con il seguente Ordine del Giorno:

- approvazione relazione morale 2012
- approvazione rendiconto consuntivo 2012
- approvazione rendiconto preventivo 2013
- consultori a vita
- titolazione biblioteca a Ezio Baglini
- conferma del Console Generale alla Presidenza
- varie ed eventuali.

Maurizio Daccà  
Gran Cancelliere

Ricordo quanto previsto nell'articolo ventiduesimo - diritti di voto:

Agli effetti delle votazioni saranno considerati solo i Soci Effettivi in regola con il pagamento delle quote. I Soci con diritto di voto hanno facoltà di farsi rappresentare da altro Socio avente diritto di voto mediante regolare delega scritta da presentarsi al Parlamento al momento dell'apertura.

Un Socio non potrà avere più di tre deleghe.

Facsimile di delega da scrivere anche su foglio in carta semplice

Il Socio \_\_\_\_\_

delega \_\_\_\_\_

a rappresentarlo in occasione della riunione a Parlamento del 21 aprile 2013.

Firma di chi delega \_\_\_\_\_

Ed ora gli interessanti resoconti del primo trimestre che prendono l'avvio proprio all'inizio dell'anno perché, come ormai avviene da molto tempo, A Compagna ha partecipato alla Santa Messa dell'Epifania, a *Pasquêta*, all'Abbazia San Nicolò del Boschetto organizzata su stimolo ed iniziativa di Giovanni Masi, che è celebrata con commenti in "zeneize" fatti da Franco Bampi e Maria Vietz. L'offizio religioso è stato preceduto da una visita al presepio presentato da Matilde Gazzo e dal concerto della Corale Unire diretta dal M° Mario Zambelli.



Il Consolato, al di là di altre manifestazioni che ci saranno nel 2013, vedi anche l'articolo dedicato a pag. 19, ha invitato tutti i soci ed i simpatizzanti in sede per festeggiare questo importante novantesimo compleanno de A Compagna, proprio come chi compie gli anni e invita a casa amici e conoscenti. Particolarmente gradita è stata la visita e la benedizione del nostro socio monsignor Marco Doldi che è anche stato il nostro parroco e che ora è stato chiamato a ricoprire l'alta carica di vicario generale dell'arcidiocesi di Genova.

Ad accompagnarlo colui che l'ha sostituito come parroco di N.S. delle Vigne, mons. Nicolò Anselmi conosciuto da tanti e molto legato ai giovani, cui abbiamo fatto gli auguri per questo suo nuovo incarico. Il gruppo de "I Zeneixi" ha allietato l'incontro eseguendo canzoni della tradizione genovese che sono piaciute molto ai partecipanti della festa. Il compleanno de A Compagna è stato anche l'occasione per felicitarci ed augurare tantissime cose belle a Maria Terrile Vietz, già nostra vice-presidente che, il 27 del mese, compirà gli anni.





Venerdì 8 febbraio, un folto ed interessato pubblico nell'ampio salone al primo piano della Commenda di Prè, ha potuto ascoltare fra Pierbattista Pizzaballa, Ordine dei Frati Minori, Custode di Terra Santa.

Da tempo Maurizio Daccà gran cancelliere de A Compagna e Pierluigi Ferrari consigliere dell'Associazione Promotori Musei del Mare onlus cercavano di avere a Genova questo importante ospite ma, proprio per i numerosi impegni del ministero di questo, solo ora è stato possibile organizzare tale evento, significativo momento di riflessione inserito nell'ambito degli incontri "In/tendiamoci" da Abramo le tre religioni monoteiste" sul tema condivisione di territori e convivenza in Terra Santa "s'in/tenda!", che A Compagna aveva già organizzato sempre alla Commenda di Prè nel 2010 con grandissimo successo, ripetutosi anche questa volta. Ad accogliere fra Pizzaballa è intervenuto Mons. Marco Doldi, vicario generale arcidiocesi di Genova, che in ambito genovese ben conosce le problematiche della convivenza e dei rapporti tra le varie religioni essendo stato per nove anni parroco della Basilica di Nostra Signora delle Vigne nel centro storico genovese, una esperienza significativa che riscontra l'apertura degli abitanti che vivono il quartiere, non di quelli di passaggio o per lavoro che non possono offrire un riferimento vero di ciò che vuol dire confrontarsi con persone di altre nazionalità o con abitudini e religioni diverse.

L'incontro è stato introdotto da Pierangelo Campodonico, Direttore del Mu.MA, che ha sottolineato come seppur in maniera diversa il complesso della Commenda sia vicino alla Terra Santa come quando è nato, così come è espresso

nel grande stendardo posto all'esterno in grande evidenza. Nicola Galleani d'Agliano, consigliere dell'ordine civile e religioso dei Cavalieri di Malta, ha sottolineato l'aspetto internazionale di come, da circa un millennio, i Cavalieri agiscono e fondano il loro operato in difesa della fede ed al servizio dei poveri e dei sofferenti e ciò, ancora oggi, si concretizza nel lavoro volontario presso strutture assistenziali, sanitarie e sociali.

I tre massimi esponenti religiosi locali hanno riportato le loro esperienze genovesi di convivenza dopo la relazione di Fra Pierbattista Pizzaballa (vi invitiamo a leggere il suo interessantissimo intervento pubblicato sul nostro sito [www.acompagna.org/rassegnefotografiche/8febbraio](http://www.acompagna.org/rassegnefotografiche/8febbraio)). Per la comunità ebraica il Rabbino Capo Momigliano ha inviato un messaggio non potendo essere presente perché



Nicola Galleani d'Agliano, fra Pierbattista Pizzaballa, Salah Husein, don Paolo Fontana

era l'inizio del sabato; Salah Husein non ha parlato della condivisione e delle attività svolte dalla comunità musulmana per l'integrazione e convivenza ma della difficoltà di realizzare una moschea a Genova, tema non risultato interessante dal pubblico.

Don Paolo Fontana, delegato Curia Arcivescovile per il dialogo interreligioso, ha letto e commentato alcuni passi della Bibbia riferiti alla convivenza ed a quanto si fa a Genova. Maria Paola Profumo, presidente Mu.MA ha chiuso il bell'incontro.

Giovedì 28 febbraio 2013 A Compagna ha organizzato per desiderio della socia Licia Oddino l'incontro "Mâvegîôza seiänn-a" a ricordo dei dieci anni dalla scomparsa del marito Luigi Cornetto, poeta genovese.

In una gremita sala del munizioniere di Palazzo Ducale sono state eseguite letture e musiche della tradizione ligure insieme a Sergio Alemanno, Franco Bampi, Marco Cambri, Miro Gerbi, Graziella Martinoli, Andrea Morabito, Laura Parodi, Franco Piccolo, Maria Vietz e con la partecipazione straordinaria di Luigi Maio "musicatore". Sono intervenuti anche i gruppi folclorici Città di Genova e I Zeneixi. Il tutto per la regia di Lucio D'Ambra e coordinato da Elvira Piazza.

Ed eccoci nuovamente alla Fiera di Genova il 19 marzo, sembra proprio che A Compagna sia diventata un punto fermo per le varie rassegne. Al padiglione C, piano rialzato è stato organizzato lo spettacolo "Danze di un tempo" con i gruppi folclorici Città di Genova e Gruppo Storico Sestrese, li ringraziamo molto perché nell'occasione dell'evento è stato possibile mettere a confronto due diversi aspetti delle danze eseguite nella Liguria di un tempo attraverso la musica che è linguaggio universale ed



accomuna i popoli. Così il ballo popolare, espressione dei ceti meno abbienti, e quello borghese, riservato alle classi sociali più elevate: l'immagine che se ne è tratta ha consentito di immergerci, gradevolmente e più consapevolmente, nella complessa società di un'epoca lontana.

Cari Soci,  
ricordiamo che, **al fine di poter ricevere regolarmente il Bollettino, gli avvisi e gli inviti** da parte dell'Associazione, è necessario mantenere aggiornato l'indirizzario, inclusa la casella di posta elettronica (e-mail), telefono e cellulare.  
Di conseguenza, Vi chiediamo di **segnalarci tempestivamente le vostre variazioni** perché una Vostra mancata comunicazione, oltre che costituire un disservizio, è un inutile aggravio di costi.  
Ringraziamo vivamente per la collaborazione ed auguriamo buona lettura.



Ora i prossimi fittissimi appuntamenti del Sodalizio:

**domenica 21 aprile alle ore 12,30**

**il pranzo sociale con prenotazione obbligatoria** è organizzato al ristorante "I Tre Merli" al Porto Antico, telefonate allo 010 416075, segreteria telefonica, grazie.

**domenica 28 aprile partenza alle ore 9,00**

**è organizzata la gita sociale.** Si va a Sarzana ed anche questa volta hanno scelto bene gli organizzatori. Il costo, comprensivo di tutto, è di € 55,00 per i soci ed € 60,00 per amici e simpatizzanti. Per prenotarsi si può andare tutti i martedì a Paxo in occasione della conferenza oppure telefonare agli organizzatori Carla Casanova 340 467 4704, Francesco Pittaluga 349 6042 603 e Licia Oddino.

**sabato 11 maggio ore 15,00**

**premiazione concorso "Crescere in Compagnia"** all'Auditorium Rina del Galata Museo del Mare, intervenite numerosi grande festa dei giovani!

**domenica 12 maggio alle ore 15,30**

**"A Paxo in zeneize"** nel cortile maggiore di Palazzo Ducale abbiamo organizzato la consueta grande festa quale omaggio a Genova città di San Giorgio, intervenite numerosi!

**giovedì 30 maggio alle ore 18,00**

Auditorium del Museo Beni Culturali Frati Cappuccini a cura di Patrizia Sommella: "Incontro con l'autore: dimensioni del sentimento nei versi in genovese di Daniele Cavaglia"

**sabato 8 giugno pomeriggio / sera**

**in piazza De Ferrari Annullò filatelico** evento straordinario festeggiamenti 90° anno A Compagna



Raccomandiamo ai nostri collaboratori di inviare alla Redazione del Bollettino testi preferibilmente **scritti a computer (carattere Times new Roman corpo 10, salvato in Word.doc)** corredati da materiale informativo-illustrativo (foto ecc.) attinente l'argomento trattato.

Si ricorda che il materiale inviato **non si restituisce** e che la Redazione - a suo insindacabile giudizio - si riserva di esaminare e, in accordo con l'Autore, uniformare ed eventualmente correggere o tagliare (*senza, ovviamente, alterarne il contenuto*) i testi inviati e di deciderne o meno la pubblicazione.

Chi possiede l'e-mail è pregato di darne comunicazione a: [posta@acompagna.org](mailto:posta@acompagna.org)

**Grazie**

**sabato 8 giugno pomeriggio / sera**

**concerto musicale in piazza De Ferrari** evento straordinario festeggiamenti 90° anno A Compagna

**Premi A Compagna 2013**

è ancora da stabilire il luogo e la data ma, presumibilmente, si terrà come di consueto al Teatro della Gioventù verso la fine di maggio e primi di giugno, informarsi in sede o ai "Martedì a Paxo" per il corretto momento della cerimonia di assegnazione.

**Palio marinaro**

è ancora da stabilire il luogo e la data

**Celebrazioni**

**lunedì 22 aprile alle ore 17,00**

alla Basilica delle Vigne sarà celebrata la santa messa da mons. Nicolò Anselmi quale ricorrenza di san Giorgio patrono della città di Genova e, come di consueto, al termine un brindisi con focaccia e vino bianco!

**venerdì 26 aprile alle ore 20,30** la processione di s. Zita per le vie cittadine della Foce

**sabato 27 aprile alle ore 18,00** la s. Messa con brani in genovese nella chiesa di santa Zita

**sabato 11 maggio alle ore 16,45**

la festa dei Cavalieri di Malta, processione e poi santa messa nella chiesa di san Pancrazio

**sabato 1 giugno alle ore 17,00**

la festa del Corpus Domini

**lunedì 24 giugno alle ore 16,00**

festa di san Giovanni Battista, in Cattedrale Vesperi e processione al Porto Antico con benedizione del mare

---

## "I VENERDÌ" ALLE VIGNE

---

Per il ciclo de **"I venerdì alle Vigne"** l'ormai consolidato e valido gruppo dei soci Francesco Pittaluga, Agostino Bruzzone, Isabella Descalzo e Luigi Lanzone, che cura in modo mirabile la nuova iniziativa de A Compagna per contribuire a far rivivere il Centro Storico e la nostra Sede sono:

**- 19 aprile 2013 con Patrizia Traverso e Luigi Surdich** che presentano il loro nuovo libro "Genova ch'è tutto dire" un itinerario letterario e fotografico nel Centro Storico di Genova sulle orme di Giorgio Caproni e della sua poetica. (Il Canneto Editore)

**- 10 maggio 2013 con Paolo Giardelli** per scoprire l'interessantissimo volume antropologico "Domanda al vento che passa" originale percorso storico nel mondo della superstizione, del malocchio e degli antichi guaritori dell'Entroterra Ligure e non solo. (Pentagora Edizioni Savona). L'appuntamento, come sempre, alle ore 17,00 al Barchile di piazza Campetto per raggiungere, con un percorso itinerante, il chiostro della Basilica delle Vigne e si conclude nella sede Sociale a Palazzo De Franchi con il consueto simpatico rinfresco a base di "vin bianco" e "fogassa" per tutti.

# FESTEGGIAMENTI 90° ANNO

sabato 8 giugno 2013

## DUE GRANDI EVENTI PER IL RIPRISTINO DEL MONUMENTO DI BALILLA

annullo filatelico  
e  
concerto musicale a Paxo



Cari Soci,  
come sapete per tutto il 2013 realizzeremo diverse manifestazioni per festeggiare l'importante traguardo del novantesimo anno di attività de A Compagna e, allora, qui richiamiamo l'attenzione verso un rilevante appuntamento cui tutti dobbiamo partecipare.

Poiché è unanimemente riconosciuto il riguardo che il Sodalizio ha verso il patrimonio cittadino abbiamo ritenuto doveroso, tra le azioni che svilupperemo per le celebrazioni, donare alla città di Genova un momento di particolare attenzione e di grande festa per la cittadinanza.

Questo festeggiamento avrà come beneficiario il monumento di Balilla in via V dicembre; sarà un'azione che effettueremo, articolata e congiunta, con il Comune di Genova, il Municipio 1 Centro Est, la Regione Liguria, Poste Italiane ed altri soggetti che ci aiutano.

A Compagna con questo progetto realizzerà la manutenzione straordinaria del monumento di Balilla per riportarlo alla bellezza originale perché, a causa della vetustà e dell'agire degli agenti atmosferici, la scritta incisa sul basamento risulta illeggibile e questo, inoltre, è anche deturpato con scritte in vernice nella parte più bassa. Il tutto rivisto in un'ottica anche di riassetto dell'area circostante in cui è collocato.

Il monumento sarà riconsegnato/re-inaugurato il giorno 5 dicembre 2013, data della cerimonia di ricorrenza del giovane eroe genovese.

Per finanziare il reperimento delle risorse per effettuare la manutenzione abbiamo pensato di realizzare e cedere come oblazione dei cofanetti contenenti cartoline con foto d'epoca di Genova e del sodalizio a solo 10,00 €.

I cofanetti saranno reperibili nei mesi di aprile e maggio presso alcuni punti strategici cittadini individuati in esercizi commerciali o altri speciali punti di reperimento, anche a Paxo ai martedì, che saranno adeguatamente segnalati dai media partner ed eventualmente anche il giorno stesso dell'annullo.

Sulle cartoline già bollate avverrà l'annullo filatelico organizzato con Poste Italiane che probabilmente sarà realizzato così:



giornata dei festeggiamenti  
tutti in piazza De Ferrari a partire dalle ore 16,00

### Annullo filatelico, gratuito

Un apposito gazebo del personale di Poste Italiane effettuerà l'annullo ed invitiamo tutte le associazioni filateliche a partecipare e collaborare. Le cartoline sono di vero effetto e molto particolari.

### Concerto musicale a Paxo, gratuito

Balilla era un giovane ed allora ai giovani, e non solo, A Compagna ha pensato di dedicare un grande concerto musicale gratuito eseguito da grandi musicisti genovesi ed aperto a tutta la cittadinanza.

Servirà anche da richiamo per l'annullo filatelico e da completamento della bella giornata di festa per celebrare il novantesimo anno, organizzata nel pomeriggio sulla pubblica piazza.

Vuoi collaborare per la vendita dei cofanetti? E allora chiama Maurizio Daccà 348 420 3515 per saperne di più.

---

## “I MARTEDÌ” DE A COMPAGNA

---

### Anno sociale 2012-2013

#### *I protagonisti*

ovvero, la lettura del progresso attraverso chi lo ha prodotto

*Ogni incontro con il Relatore, sarà preceduto da un intrattenimento in genovese di Maria Terrile Vietz.*

Il protagonista è colui che in una vicenda svolge la parte principale, per impegno, capacità, intuizione. È colui che diviene il punto di riferimento per quell'evento il quale, spesso, è ricordato con il nome del protagonista per il contributo originale che egli ha saputo dare. Protagonista è colui che, più o meno consapevolmente, innova, migliora, genera progresso e stimola la crescita.

Questo ciclo de “I Martedì in Compagna” è dedicato ai protagonisti cioè a coloro che, da soli o in più persone, hanno saputo dare un contributo originale che può essere letto non solo nei libri, ma nelle pietre, nelle rappresentazioni, nelle escursioni sui nostri monti, insomma in qualsiasi attività dove l'impronta del ligure, burbero ma tenace, ha lasciato il suo indelebile segno.

#### Terzo trimestre

##### Aprile

**martedì 2 - *La Metropolitana di Genova: la storia di ieri, la realtà di oggi, le opportunità per gli sviluppi di domani***; a cura Luigi Piccardo

**martedì 9 - *La radioterapia oncologica come integrazione tra clinica e tecnologia***; a cura di Gianni Taccini e Renzo Corvò

**martedì 16 - *Un medico a Genova nella seconda metà del XVIII secolo scrive di medicina cinese e indiana: domande e riflessioni***; a cura di Guido Zazzu

**martedì 23 - *L'antica farmacia erboristica S. Anna dei frati carmelitani scalzi, la più antica “bottega genovese” che non ha mai cambiato proprietario: storia, tradizione ed attualità***; a cura di frate Ezio Battaglia

**martedì 30 - *Occhio al prodotto***; a cura di Pietro Pero

#### Maggio

**martedì 7 - *Emilio Salgari a San Pier d'Arena***; a cura di Virgilio Bozzo e Pier Luigi Gardella

**martedì 14 - *I rapporti tra Genova ed il Portogallo***; a cura di Mario Chiapetto

**martedì 21 - *Vita ed interventi avventurosi dei medici di Torriglia e dintorni***; a cura di Antonio Baracchi

**martedì 28 - *Gli Ambrones: truppe di montagna liguri ad una battaglia del 102 A.C.***; a cura di Luigi Felolo

#### Giugno

**martedì 4 - *Testimoni della storia dei trasporti***; a cura di Roberto Cabiati, Giuliano Bologna, Giuseppe Corsiglia

**martedì 11 - *I Comuni liguri al tempo della crisi***; a cura di Pierluigi Vinai

---

## Quote sociali 2013

---

Le quote deliberate dal Sodalizio per il 2013 sono le seguenti:

Soci Ordinari residenti in Italia	euro 30,00
Soci Ordinari residenti in altri Paesi Europei	euro 35,00
Soci Ordinari residenti in altri Continenti	euro 40,00
Soci Sostenitori	euro 90,00
Giovani e Studenti	euro 15,00
Enti e Società	euro 350,00
QUOTA UNA TANTUM SOCI VITALIZI:	
Residenti in Italia	euro 350,00
Residenti in altri Paesi Europei	euro 400,00
Residenti in altri Continenti	euro 450,00

Ai soli Soci Ordinari, oltre la loro normale quota di associazione, viene chiesta all'atto dell'iscrizione la somma di euro 10,00.

A tutti i nuovi Soci verrà consegnato:

La tessera, lo statuto, il distintivo e l'adesivo per l'auto.

per segreteria e biblioteca, telefono e fax 010 2469925  
E-mail: [posta@acompana.org](mailto:posta@acompana.org)

Il rinnovo delle quote può essere effettuato anche a mezzo conto corrente postale n. 18889162 intestato a:

A Compagna - piazza Posta Vecchia, 3/5 - 16123 Genova

---

Direttore responsabile: Franco Bampi - Impaginazione e grafica: Elena Pongiglione

Redazione: Ezio Baglini - Maurizio Daccà - Alfredo Remedi - Aldo Repetto - Anna Maria Salone Gobat - Foto: Elvezio Torre

Autorizzazione Tribunale di Genova n. 13/69 del 2 aprile 1969 - Direzione e Amministr.: Piazza Posta Vecchia, 3/5 - 16123 Genova - Tel. 010 2469925 - e-mail [posta@acompana.org](mailto:posta@acompana.org)  
Stampa: Essegraph srl - Via Riboli, 20 - 16145 Genova - Tel. 010 311624

In caso di mancato recapito ritornare al mittente: “A Compagna” piazza Posta Vecchia 3/5 - 16123 Genova - che si impegna a pagare la relativa tariffa

Stampato nel mese di Gennaio 2013